

Il valore del matrimonio indissolubile

Una tesi di laurea magistrale dal titolo: La pastorale del matrimonio indissolubile, della cura dei figli di separati, divorziati, conviventi e risposati civilmente.

Fondamento di una pastorale familiare organica ed evangelica e di una genuina pastorale dei fedeli divorziati risposati o conviventi, elaborata e discussa presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Genova alla fine dello scorso anno (Relatore: Mons. Michele De Santi, Studente: Paolo Maragliano) ha ottenuto il diritto di essere pubblicata in forma di presentazione sul sito del Centro Internazionale Studi Famiglia. (<http://www.famigliacristiana.it/canale/cisf/tesi-universitarie/>).

Il contributo ha preso le mosse dall'affermazione di Papa Benedetto XVI ad un gruppo di Vescovi brasiliani del 25 settembre 2009: "... La Chiesa non può restare indifferente di fronte alla separazione dei coniugi e al divorzio, di fronte alla rovina delle famiglie e alle conseguenze che il divorzio provoca sui figli.

Questi, per essere istruiti ed educati, hanno bisogno di punti di riferimento estremamente precisi e concreti, vale a dire di genitori determinati e certi che, in modo diverso, concorrono alla loro educazione. Ora è questo principio che la pratica del divorzio sta minando e compromettendo con la cosiddetta famiglia allargata e mutevole, che moltiplica i "padri" e le "madri" e fa sì che oggi la maggior parte di coloro che si sentono "orfani" non siano figli senza genitori, ma figli che ne hanno troppi.

Questa situazione, con le inevitabili interferenze e l'incrociarsi di rapporti, non può non generare conflitti e confusioni interne, contribuendo a creare e imprimere nei figli una tipologia alterata di famiglia, assimilabile in un certo senso alla stessa convivenza a causa della sua precarietà. È ferma convinzione della Chiesa che i problemi che oggi i coniugi incontrano e che debilitano la loro unione, hanno la loro vera soluzione in un ritorno alla solidità della famiglia cristiana, ambito di mutua fiducia, di dono reciproco, di rispetto della libertà e di educazione alla vita sociale.

È importante ricordare che, "l'amore degli sposi esige, per sua stessa natura, l'unità e l'indissolubilità della loro comunità di persone che ingloba tutta la loro vita" (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1644). In effetti, Gesù ha detto chiaramente: "l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Mc 10, 9), e ha aggiunto: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiata il marito, ne sposa un altro, commette adulterio" (Mc 10, 11-12).

Con tutta la comprensione che la Chiesa può provare dinanzi a simili situazioni, non esistono coniugi di seconda unione, ma solo di prima unione; l'altra è una situazione irregolare e pericolosa, che è necessario risolvere, nella fedeltà a Cristo, trovando con l'aiuto di un sacerdote, un cammino possibile per salvare quanti in essa sono implicati. ...".

Analizzando la Parola di Dio, la Sacra Tradizione, il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Magistero della Chiesa, la testimonianza e l'insegnamento di Sante e Santi, studi scientifici e dati statistici e fornendo spunti di riflessione personali, l'elaborato si prefigge di effettuare alcune considerazioni in merito alla necessità di valorizzare e intensificare la pastorale del matrimonio indissolubile e della cura delle piccole vittime della disgregazione della famiglia.

Un tale approccio pastorale si rende

necessario per far fronte alla dissoluzione della famiglia naturale che, come una vera e propria piaga, si è insinuata e diffusa anche nella mentalità e nelle scelte di vita di molti battezzati, i quali non sembrano avvertire più il dramma che questa dissoluzione comporta, vivendo in una sorta di tiepida e colpevole rassegnazione di fronte ad una corrente che sembra inarrestabile. Soprattutto in occidente il clima culturale dominante, purtroppo accettato e fatto proprio da non pochi cristiani, è quello che il Papa ha più volte definito dittatura del relativismo, dove non sembra più esserci spazio per ciò che è definitivo, dove non esiste più la distinzione tra il bene e il male, tra vero e falso, dove non solo la legge di Dio, ma anche la legge naturale, che dovrebbe fare da supporto alla pacifica convivenza tra gli uomini, non è più riconosciuta e rispettata.

Regnano l'individualismo sfrenato e l'egoismo, i desideri e spesso anche i capricci privati vengono rivendicati come diritti assoluti che dovrebbero essere riconosciuti e pubblicamente tutelati dalla società. Inoltre va diffondendosi una fede privatistica, dove ognuno sceglie ciò in cui credere e ciò in cui non credere, dove ci si definisce adulti nella fede solo perché si decide da sé e in modo autonomo e magari difforme dal Magistero ciò in cui credere e come comportarsi. Come ha insegnato il Papa, occorre partire dal dolore e dalla fede dei semplici, che non si lasciano travolgere dalle correnti del pensiero dominante che tenta di imporsi con forza e vuol far scomparire la fede della Chiesa, per arginare e possibilmente far arretrare tale deriva.

Deriva che ha prodotto un aumento vertiginoso delle separazioni, dei divorzi e delle nuove unioni, coinvolgendo un numero sempre maggiore di figli e provocando in loro spesso silenziose, ma indicibili sofferenze interiori ed esteriori, materiali, psicologiche e spirituali.

Figli bisognosi di amore, di una famiglia unita, di genitori che si amano e che li amano, dell'amore, dell'attenzione e della vicinanza della Chiesa, e di ogni suo membro. Come ha detto Benedetto XVI, si assiste ad una specie di congiura del silenzio a riguardo delle ferite che segnano indelebilmente i figli coinvolti nella rottura dei legami familiari.

Non di rado anche i membri della comunità cristiana si sono mostrati indifferenti ai piccoli, hanno trascurato di occuparsi in modo concreto e capillare delle loro sofferenze, di essere loro vicini, di sostenerli, di amarli e di fare tutto il possibile perché altri non avessero a soffrire le loro stesse pene.

Di evitare che proprio loro, direttamente coinvolti o solo spettatori dello scempio che della famiglia viene fatto, avessero a subire scandalo ed essere candidati, da adulti, a compiere gli stessi errori. Una valorizzazione della pastorale familiare può contribuire a diffondere la speranza che è possibile e gioioso, anche se impegnativo, vivere l'amore fedele, "per sempre", aperto alla vita e far sì che la Famiglia come Dio l'ha pensata, creata, redenta e santificata, possa tornare ad essere rispettata, riconosciuta, amata e vissuta con gioia.

E aiutare ogni famiglia cristiana ad accogliere e mettere in pratica la consegna che il Beato Giovanni Paolo II ha lasciato ai focolari domestici: "... con l'aiuto di Dio fate del Vangelo la regola fondamentale della vostra famiglia e della vostra famiglia una pagina di Vangelo scritta per il nostro tempo.

P. M.